

La situazione Ogni anno le strutture gestite da volontari della sanità effettuano migliaia di visite



Il rifugio Le associazioni umanitarie sono preferite da chi, non in regola, ha paura a presentarsi in ospedale

L'ambulatorio parla tante lingue

VALERIA PINI

E' LA paura ad allontanare gli immigrati dagli ospedali. La legge stabilisce che lo straniero, anche senza permesso di soggiorno, ha diritto alle prestazioni del Sistema sanitario nazionale senza rischiare di essere denunciato. Ma questo sembra non bastare. In molti preferiscono rivolgersi a quelle strutture umanitarie dove, grazie al lavoro dei mediatori culturali, superano l'ostacolo della lingua. Da anni associazioni e Asl offrono assistenza agli stranieri. Da Nord a Sud si moltiplicano gli ambulatori pronti a fornire aiuto ai nuovi italiani.

Solo nel 2005 l'Opera di San Francesco, a Milano (via Bixio, 33 tel. 02-77122400), ha curato 30.700 pazienti, quasi tutti stranieri, con una media di 130 visite al giorno. «Sono molto richiesti gli interventi sui denti: 3.900 casi l'anno.

— spiega Padre Vittorino Arrigoni — Poi c'è la cura della pelle e la ginecologia. Ma anche le malattie professionali, con circa 700 visite l'anno. Molti vengono per visite ortopediche come, ad esempio, le colf che curano il mal di schiena». Sempre a Milano l'unità mobile di Medici volontari italiani (via Bambaia, 10, tel. 02-28970226) lavora tutte le sere alla Stazione centrale, seguendo circa l'80 per cento di

stranieri. La Caritas ha diversi ambulatori in tutto il Paese. Particolarmente attivo quello di Roma, in via Marsala. Ogni giorno arrivano persone di tutte le nazionalità per essere curate.

Nella capitale l'Amsi (Associazione medici stranieri in Italia, tel. 06-41433357), nella sede dell'ospedale Sandro Pertini, ha la particolarità di offrire visite mediche effettuate da medici volontari di madrelingua.

Dal 2003 Medici senza Frontiere-Missione Italia (telefono 06-44703872) gestisce, attraverso una serie di collaborazioni con le Asl, ambulatori per stranieri privi di documenti. Le città dove lavora sono **Brescia, Roma, Napoli, Caserta, Agrigento e Siracusa**. Nel periodo della raccolta di pomodori una clinica mobile di Medici senza frontiere si è spostata fra Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Calabria visitando 770 persone nel 2004.

I primi di aprile a **Palermo** verrà inaugurato il poliambulatorio di Emergency (telefono: 02-881881). Una novità importante per la Sicilia. «Offrirà — spiega Giulio Cristofanini, responsabile del programma Emergency Italy — quei servizi in cui il Servizio sanitario nazionale è carente». Oltre che agli internisti i pazienti potranno rivolgersi a oculisti o a dentisti, ma anche ricevere occhiali oppure protesi dentarie.

Una serie di collaborazioni fra Asl ed enti sociali garantiscono assistenza a molti stranieri

“Tanti vengono per visite ortopediche: le colf ad esempio soffrono spesso di mal di schiena”

Milano

I CENTRI IN LOMBARDIA
Sono numerosi i centri nel capoluogo lombardo. Molto attivi i frati dell'Opera di San Francesco e l'unità mobile di Medici volontari italiani

Roma

MEDICI STRANIERI
A Roma, nella sede dell'Amsi, operano medici volontari stranieri. Le visite sono di medicina generale e specialistiche

Napoli

ASL E VOLONTARI
Medici senza Frontiere gestisce, attraverso una serie di collaborazioni con le Asl, cinque ambulatori in Campania

Palermo

EMERGENCY
L'associazione di Gino Strada sta per inaugurare un poliambulatorio per l'assistenza medica agli immigrati a Palermo

**DOMANDE
E RISPOSTE****BAMBINI DAL DENTISTA**

Il mio bambino di sei anni non è mai stato dal dentista. È tardi? A.K.

Il problema principale per cui un bambino deve andare dal dentista a sei anni è per "malocclusione" (cioè cattivo contatto tra i denti della arcata superiore e inferiore). Il 50% dei bambini di questa età presentano malocclusioni.

Le patologie che alterano il flusso dell'aria attraverso le cavità nasali, succhiare il dito e il "succhiotto", oltre ai fattori genetici ne sono le cause prevalenti. Per risolvere questo problema sono necessari interventi di ortodonzia (la parola significa "denti dritti"). Non c'è limite di età agli interventi di ortodonzia che vengono praticati anche agli adulti. I dentisti comunque consigliano di fare una prima visita a quattro anni, anche se nella maggioranza dei casi gli interventi non iniziano prima dei 7-12 anni.

Quindi all'età di sei anni si è assolutamente in tempo per una prima visita. Molte strutture Asl nelle nostre città offrono gratuitamente la prima visita dentistica ai bambini.

VIAGGIO E GRAVIDANZA

Mia moglie è incinta di sei mesi e a Pasqua vorremmo andare in aereo in Ucraina. È il caso di fare il viaggio in aereo? A.G.

Viaggiare con l'aereo in gravidanza non presenta di per sé un pericolo, ma la stanchezza che ne può derivare può costituire un rischio. Le precauzioni sono molte ed è ovvio che bisogna partire in buone condizioni di riposo. Durante un viaggio lungo è opportuno che la donna incinta si alzi e fare qualche passo per cinque minuti (ogni due ore). Deve fare pipì regolarmente; tenere un abbigliamento comodo con scarpe non troppo strette e bere spesso (in aereo l'aria è secca).

È consigliabile tenere sollevate le gambe. Per questo è bene, al momento della prenotazione, richiedere un posto accanto al corridoio, in modo che sua moglie si possa sistemare meglio e si possa alzare. Prima di partire è opportuno un controllo dal ginecologo.

I regolamenti delle diverse compagnie aeree prevedono differenti restrizioni per quanto riguarda la gravidanza. Generalmente è permesso viaggiare in aereo alle donne la cui gravidanza non sia oltre la 36esima settimana (8 mesi), ma non per tutte le compagnie è così. Le linee aeree hanno il diritto di chiedervi un certificato medico che indichi lo stadio della gravidanza. Quindi prima di prenotare un viaggio è bene informarsi.

(Risposte a cura di Armando Pullini, specialista Pediatria e Nefrologia, collaborazione Fondazione Ismu, Iniziative e studi sulla multiethnicità)

**DOMANDE
E RISPOSTE****CURE MEDICHE E PERMESSO DI SOGGIORNO**

Sono un immigrato regolare. Mio figlio, nato in Italia, ha sempre avuto il permesso di soggiorno per "motivi familiari". Ora, maggiorenne, cerca lavoro. In Questura mi hanno detto che non gli possono rilasciare un permesso di soggiorno come familiare a carico, ma che la legge prevede che un maggiorenne, per stare in Italia, o studi o lavori. Senza permesso di soggiorno, non può avere la tessera di iscrizione al Servizio sanitario nazionale. Ricevo anche gli assegni familiari. M.C.

Per legge deve essere «assicurata l'assistenza sanitaria a parità di condizioni con il cittadino italiano» agli stranieri regolarmente soggiornanti e ai loro familiari a carico. Non ci sono dubbi sul suo diritto. Un figlio maggiorenne che si trova nella condizione suddetta, dai 18 ai 26 anni, ha diritto all'iscrizione al Ssn senza oneri, pur essendo titolare di un permesso di soggiorno per «motivi di studio», visto che questa è l'unica dicitura che la Questura consente.

Il problema è superabile dall'operatore del Ssn. Può accertare il suo diritto controllando il motivo del primo permesso di soggiorno di suo figlio, dal quale risulteranno «motivi familiari», o acquisendo da lei autocertificazione di riscossione degli assegni familiari per lui.

(Risposta a cura di Giovanna Dallari, responsabile del progetto speciale immigrati dell'azienda Usi di Bologna)

BONUS BEBÈ

Sono italiana e mio marito è un tunisino. Ho diritto al bonus bebè? Fra pochi mesi mi nascerà un secondo figlio. M.F.

Dal momento che uno dei due genitori ha la cittadinanza italiana, potrete ricevere il bonus bebè, previsto per i bambini nati nel 2006. Il bonus, in presenza di determinate condizioni, spetta a ogni secondo o successivo figlio nato nel 2006 e a ogni figlio adottato nel 2006. Il genitore che riscuote il bonus deve essere italiano o venire da uno stato membro dell'Unione europea. Potrà quindi ricevere l'assegno se risiede in Italia e se il reddito familiare non supera 50.000 euro.

NESSUN BONUS PER IL BIMBO ALBANESE

Siamo albanesi e abbiamo avuto una bambina nel 2005. Possiamo ricevere il bonus bebè? P.K.

Se i genitori sono extracomunitari non è possibile ricevere il bonus. Questo anche se il reddito della famiglia è inferiore a 50.000 euro. L'assegno spetta a ogni figlio nato o adottato nel 2005, se chi esercita la potestà genitoriale è cittadino italiano o di uno stato membro dell'Unione europea.



www.ecostampa.it

